

Quando si parla di esclusione sociale e di povertà si fa naturalmente riferimento anche a problemi metodologici, per la cui definizione è ancora in corso il dibattito.

I dati cui mi riferirò, sono quelli della Corte di Monitoraggio delle Politiche Sociali a cura del Ministero del Lavoro.

Al 2002 essi davano un indicatore del rischio di povertà del 20,31% se riferito ai redditi del totale delle famiglie, e del 14,7 % in riferimento ai consumi.

L'intensità della povertà (il dato è invece riferito al 2003) era pari al 21,4%, sulla distanza media rispetto alla soglia di povertà in termini di reddito e di consumo.

Ancora al 2002 il 20% più ricco aveva un reddito sei volte superiore al 20% più povero.

Nel 2004 il tasso di disoccupazione di lunga durata era del 3,8% a livello nazionale, in diminuzione rispetto agli altri anni, le famiglie senza lavoro erano pari al 5,9%, mentre i giovani con basso tasso di istruzione erano il 23,7% e la coesione regionale (ossia la distanza fra Nord e Sud del paese) era del 15,7%. La speranza di vita alla nascita al 2002 era del 76,8%.

Questa è una sintesi dei cosiddetti indicatori di Aachen, fissati dal Consiglio europeo che ha stabilito una sorta di campionario di riferimento per affrontare le questioni legate alla povertà ed all'inclusione sociale .

Fra il '93 ed il 2003 i minori di 40 anni sono passati dal 52,7% al 49%. L 'indice di dipendenza degli anziani (anziani in rapporto alle persone in età da lavoro) è passato nello stesso periodo dal 23% al 28%. Le coppie con tre figli e più sono passate dal 6,4% del '95 al 4,9% del 2003. Le persone sole crescono dal 6,7% del '95 ed arrivano al 9,2% del 2003. La popolazione disabile era di due milioni 615mila più 170000 anziani non autosufficienti. La rilevazione risale al 2000. Le persone con una o più malattie croniche erano nel 2003 35,9%. I tossicodipendenti in trattamento erano 177mila nel 2003 ed i tossicodipendenti detenuti erano 14mila332, ossia il 26% circa della popolazione carceraria.

Alcune indicazioni sul quadro delle fonti conoscitive collegate. Diciamo che i punti di riferimento sono il Centro Nazionale contro l'Esclusione Sociale, il cosiddetto National Action Plan (NAP)-Inclusione del 2003-2005 (è in uscita quello sul secondo triennio), il Rapporto sulle Politiche contro la Povertà e l'Esclusione sociale, quello della cosiddetta Commissione Povertà del 2004, il Rapporto di Monitoraggio sulle Politiche Sociali del 2005(il numero zero è appena uscito ed i dati di riferimento sono abbastanza aggiornati). Sempre per quanto riguarda la fenomenologia sociale ci sono poi le indagini multiscopo sulla situazione delle famiglie fatte dall' Istat e l'Indagine sulle Famiglie dell'Unione Europea (ancora in corso), ed il rapporto del CENSIS.

Quanto poi al quadro delle fonti normative e delle politiche di intervento, quelle cioè che hanno incardinato gli interventi sociali negli ultimi anni, citerò innanzitutto la legge quadro numero 328 del 2000, che ha proceduto ad una riforma generale delle Politiche socio/assistenziali, e la riforma del Titolo V della Costituzione, in base alla quale sussidiarietà e potere esclusivo delle Regioni in materia sociale, hanno per certi aspetti complicato gli effetti delle politiche sugli interventi reali effettuati negli ultimi anni.

Nel 2003 è stato poi presentato un "Libro Bianco del Welfare ", una sorta di testo di riferimento che ha lo scopo di delineare le prospettive di sviluppo e la necessità di aggredire determinati fenomeni che possono complicare di molto la crescita economica del paese. Citerò naturalmente la legge finanziaria 2001-2006 grazie alle quali sono stati fatti degli interventi, che hanno avuto grande effetto sulle politiche sociali e le politiche fiscali attuate fra il 2001 ed il 2003 a vantaggio degli strati più deboli. Negli ultimi anni, invece, questo si può dire tranquillamente, è accaduto a vantaggio delle fasce più agiate. Ancora da sottolineare è il Finanziamento del Fondo Sociale Nazionale delle Politiche Sociali che è stato sempre oggetto delle leggi finanziarie e la legge 80 del 2003 sulla riforma fiscale, ed i fondi strutturali 2000 – 2006, quindi gli QCS Obiettivo 1 – Obiettivo 3, il Programma Equal e le Sovvenzioni Globali oggetto di questo incontro.

Solo per avere alcuni elementi sulle dinamiche di finanziamento delle politiche sociali, ricorderò che fra il 1998 ed il 2004 si è passati (naturalmente sono valori correnti), da 381 milioni di euro a 1 miliardo 734 milioni del 2004. Il salto si è determinato nel '99 con un aumento del 35%; fra il 2000 ed il 2001 si è passati da 530 milioni a 3 volte tanto.

Gli QCS e l'Iniziativa Comunitaria sono stati gli interventi che hanno dato respiro alle politiche sociali ed agli interventi sul territorio.

Citerò alcuni dati. All'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati sono state destinate risorse per 315 milioni di cui 120 milioni spesi, con un rapporto tra impegnato e speso del 38%, al 31 Dicembre 2004.

Alla partecipazione femminile al mercato del lavoro sono stati destinati 75,8 milioni di cui 11 milioni spesi, con un rapporto di efficacia del 17%. Ai servizi di base per la popolazione urbana sono stati attribuiti 126 milioni, di cui 48 spesi. Ai servizi di base per l'economia sociale sono stati attribuiti 74 milioni, 6,8 i milioni di cui il 9% speso, con un rapporto tra destinato e speso del 9%. Ai servizi di base per l'economia e le popolazioni rurali sono stati destinati 60 milioni, di cui all'incirca 20 milioni spesi.

Per la lotta alla prevenzione della dispersione scolastica, altro tema importante ed uno dei fenomeni più difficili da aggredire anche per gli effetti sul lungo periodo, sono stati destinati 380 milioni, di cui 197 milioni sono stati effettivamente spesi. Alla promozione e sostegno della legalità sono stati destinati 71 milioni contro 33 effettivamente spesi.

Il totale programmato di QCS è stato pari a 1 miliardo 86 milioni, di cui 438 effettivamente messi in circolazione.

Aggiungo che il QCS globalmente raccoglie 46 miliardi di euro per il periodo 2000-2006 Vedremo che cosa accadrà nel 2007 al 2013! Si può dire sin da adesso che probabilmente non riusciremo ad ottenere la stessa cifra per il nostro paese.

Alle cifre sopraccitate va aggiunto il Programma di Iniziativa comunitaria Equal, destinato allo sviluppo dell'Inclusione Sociale ed ai segmenti più svantaggiati presenti sul mercato del lavoro, pari opportunità ecc., per il quale sono stati previsti dalla Commissione 788,8 milioni di euro nella programmazione 2000-2006, programmazione divisa in due fasi di cui la prima conclusa all'inizio di questo anno. Ognuna di queste fasi ha a disposizione circa 400 milioni di euro.

Questi sono in sostanza i dati di riferimento e gli strumenti destinati a gestire la complessità delle fenomenologie legate agli aspetti sociali.

Dinamiche e nuovi bisogni sono ulteriori importanti tematiche, poiché bisogna pensare delle Politiche Sociali in maniera non statica; pongono problemi molto importanti dal punto di vista del coordinamento e dell'attuazione; vi sono cioè molti livelli che intervengono sullo stesso tema e abbiamo più risorse poi che producono effetti di incoerenza non indifferenti.

Un altro aspetto importante, aldilà di quello che abbiamo visto che ci offre la situazione a livello nazionale, è quello dei divari territoriali che pongono questioni di non poco conto in relazione ai differenti bisogni e comunque alla contestuale necessità di gestire e una amministrazione degli interventi sociali in maniera uniforme rispetto a tutto il territorio nazionale.

Questa è una delle sfide più grandi che ci aspettano. La multidimensionalità del disagio obbliga in qualche modo ad avere una visione molto ampia ed anche una capacità di integrazione di diversi elementi per le diverse tipologie di intervento, come del resto hanno costretto a fare Equal, la Sovvenzione Globale, le politiche del lavoro, quelle della formazione, delle pari opportunità ecc.,